

LA NOTA DI CIVIS

Chieti, 11 gennaio

Le assemblee sezionali sono terminate il giorno sette, domenica scorsa, ed il Congresso provinciale è imminente. Si hanno ora tutti gli elementi per un pronostico attendibile e si può senz'altro dire che la vittoria dei dorotei è scontata. In questo caso, parlare di vittoria significa dire che i dorotei conquisteranno anche la minoranza, così come è avvenuto in due Congressi precedenti.

Il merito della vittoria spetterà a Gaspari e ai suoi diretti collaboratori: Bottari, Artesè e Forlani in particolare. Gaspari è l'anima della corrente in Abruzzo e ha saputo guadagnarsi moltissime simpatie per la sua instancabile attività. La corrente dorotea ha ottenuto l'assoluta maggioranza dei delegati e si può essere sicuri che al Congresso nazionale andranno soltanto uomini di completa fiducia di Gaspari, così com'è certo che nel nuovo Comitato entreranno soltanto persone di gradimento di Gaspari, Bottari e Artesè. La minoranza può darsi che non presenti alcuna lista e nel caso ne presenti una lo farà soltanto a titolo di testimonianza.

Tutto questo è molto triste, perché non si può parlare di democrazia quando la minoranza viene privata della possibilità di

Maggioranze e minoranze

portare la sua critica in seno agli organi direttivi. In tali condizioni la minoranza praticamente è imbavagliata, poiché anche rivotgendosi alla stampa non può, per un malinteso senso della disciplina di partito, parlare apertamente ed in ogni caso non può conseguire i fini che gli sarebbero consentiti dalla partecipazione agli organi deliberanti.

Ma se si muovesse rimprovero per tale sopraffazione ai dorotei, questi risponderebbero che essi non fanno altro che ricambiare pan per focaccia. Si è verificato, infatti, che laddove altre correnti hanno la maggioranza assoluta le minoranze siano state escluse dagli organi direttivi. Per non andare lontano possiamo riferirci al caso dell'Aquila, dove i natalfracassiani hanno fatto piazza pulita dei loro avversari. Questo Congresso nazionale, quello del 27 corrente è troppo importante perché le correnti possano essere portate alla indulgenza o alla tolleranza verso i competitori: ciascun gruppo tenderà alla massima affermazione per poter fa-

re prevalere le proprie impostazioni in sede di Consiglio nazionale del partito.

Che ciò possa esser voluto dai diversi capicorrente è cosa naturale, ma non è giusto e non è naturale che, nel desiderio di conquistare la maggioranza, si soffochi la minoranza. Ciò prima o poi sarà la morte del partito. E' vero che oggi la DC è il più grande partito nazionale ed è il solo partito che possa salvare il Paese dalla dittatura, ma è anche vero che la DC è diventata un colosso dai piedi di creta, essendo avvenuta il porto, il rifugio di tutti gli appetiti e di tutti gli arrivismi.

Oggi chi vuol fare carriera entra nella DC e vi entrano persino gli operai per trovar lavoro o per emigrare senza difficoltà. Queste cose sono profondamente credute da tutti, anche se non vere, e perciò non bisogna soffocare la critica. Soltanto una critica sana può svelare i mali e gli appetiti che si nascondono nella DC e fornire la possibilità di una cura adeguata che possa evitare lo sfacelo.

Ci auguriamo perciò, assai vivamente, che Gaspari e i suoi amici concedano alle minoranze teatine, di destra e di sinistra, diritto non solo di vita ma di contributo alla efficienza del partito.

Civis

NB

→

→

←